

DAL P.G. LUIGI BIANCHI D'ESPINOSA

Su Pinelli sentiti tre agenti

POCO O NULLA filtra tra le maglie del segreto istruttorio che avvolge rigorosamente il « caso Pinelli », all'esame dal 24 giugno del procuratore generale dottor Luigi Bianchi d'Espinoza. Il magistrato che ha deciso la riapertura dell'inchiesta, già archiviata dall'ufficio istruzione, dovrà prendere una decisione nei prossimi giorni e intanto procede ai controlli sui vecchi e sui nuovi elementi, che in quasi due anni si sono raccolti sulla morte di Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra dell'ufficio politico della questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969.

Sull'ipotesi del suicidio di Pinelli (la principale, ai fini dell'istruttoria, se messa in relazione alla posizione processuale del commissario Luigi Calabresi, indiziato di omicidio colposo), la inchiesta della Procura generale si è arricchita delle testimonianze dell'autista del commissario, lo appuntato Oronzo Perrone, e dei suoi colleghi Buccella e Spalletta. La notizia dell'interrogatorio non è stata confermata in alcun ambiente ufficiale, ma è trapelato che i tre testimoni sono stati ascoltati sul comportamento di Giuseppe Pinelli il giorno precedente alla morte.

Come era già stato registrato nella prima istruttoria condotta dal PM dottor Giovanni Caizzi, l'appuntato Spalletta aveva dichiarato che Giuseppe Pinelli, durante una sosta nel camerone dell'ufficio politico, aveva chiesto che venissero aperte le finestre per fare uscire il fumo di sigarette che stagnava nel locale. Pinelli, dichiarò allora il Perrone, si avvicinò velocemente alla finestra, tanto da allarmare anche gli altri agenti che si trovavano attorno. La circostanza non era stata approfondita nella prima inchiesta e neppure erano stati ascoltati gli agenti Buccella e Spalletta.

Sembra, comunque, che questa presunta « decisione al suicidio » di Giuseppe Pinelli non sia andata al di là di una semplice supposizione. Nessun elemento, nemmeno di sospetto, sarebbe stato fornito al magistrato.

L'inchiesta, quindi, non sembra avere fornito nulla di nuovo sul caso. Rimangono gli interrogativi di sempre, come quelli che hanno portato al processo Calabresi-«Lotta Continua», per i quali si dovrebbe cercare una risposta in una superperizia sui resti del ferroviere anarchico. Una ricerca nient'affatto facile, a due anni circa dalla tragedia.

L'indagine dei periti dovrà accertare l'origine di una lesione alla nuca di Giuseppe Pinelli e il significato di un segno di agopuntura all'altezza di un gomito, come ha segnalato Licia Rognini, la moglie dell'anarchico, nel suo esposto presentato alla Procura generale. Dall'inchiesta archiviata non era arrivata nessuna precisazione chiarificatrice e proprio da questa incompletezza aveva cominciato a svilupparsi il « caso ». Sui prossimi atti dell'istruttoria, comunque, ci sarà la garanzia della presenza degli avvocati della vedova di Giuseppe Pinelli: Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile.